

APPUNTI SULLA “SPIRITUALITA’ EUCARISTICA DEL SERVO DI DIO ENRICO BARTOLETTI”

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca

A differenza di una parte di voi, –presbiteri e fedeli laici Lucchesi– non ho avuto una conoscenza approfondita del Servo di Dio Enrico.

Come ho già testimoniato in altre occasioni, e lo faccio volentieri anche con questi ‘appunti’, lo conobbi da giovanissimo prete e collaborai con lui perché mi fu chiesta allora da parte della CEI –nell’ormai lontano 1975– la responsabilità della ricerca socio pastorale “Evangelizzazione e Sacramenti nella Chiesa Italiana”, e ne conservo un ricordo profondo. Agli inizi dei miei studi di teologia, nel passaggio dal corso filosofico a quello teologico, ebbi un momento di fatica personale nel discernimento vocazionale. Mi arrivò tra mani, non ricordo come, un semplice articolo ciclostilato come usava a metà degli anni ’60, a sua firma, relativo alla Dei Verbum. Questo suo studio fu per me come la chiave di volta per entrare dentro una lettura spirituale della Sacra Scrittura e decisivo per la maturazione della mia vocazione.

Non avrei pensato di succedere a Lui nella Cattedra di S. Martino! E’ quindi con senso anche di gratitudine personale che desidero condividere con voi un ‘frammento prezioso’ della sua santità di vita, consapevoli che “i Santi sono i capolavori della Sapienza di Dio”: andare alla ricerca di ‘frammenti’ della santità di un fratello è sempre una avventura entusiasmante, perché la vita cristiana è intrisa di santità per tutti; un’avventura complessa, perché richiede di leggere le tracce profonde della testimonianza della sapienza di Dio, che il “discepolo” ha lasciato nelle persone, nella comunità ecclesiale e nel territorio.

Il ‘frammento di santità’ che in quest’‘Anno della Fede’ mi sta a cuore raccogliere della testimonianza di quest’‘uomo di fede’ –alla luce dei Suoi Scritti, nonché degli studi che ne sono seguiti in particolare un saggio del nostro presbitero D. Alessandro Gianni a cui mi sono ispirato– è la sua ‘spiritualità eucaristica’: se si vuole la Sua ‘Teologia Eucaristica’, approfondimento e sviluppo della Teologia Eucaristica Conciliare nella Sacrosanctum

Concilium che animava la sua azione pastorale di presbitero e vescovo, partendo da questa sua testimonianza già nel Diario del 1946, che ne rivela un contemplativo nella lode e nel grazie: “Cristo è la mia Eucaristia: la mia azione di grazie continua”⁽¹⁾.

- **La ‘presenza reale’**

E’ il punto fermo della Sua ‘fede eucaristica’. Egli afferma: “ Il dogma della Presenza reale costituisce ... una delle vette supreme del pensiero e della fede cristiana; e mentre ci presenta il dono più stupendo di Cristo, per la Chiesa itinerante e per l’uomo viatore, ci invita, più che alla disquisizione, alla contemplazione e all’amore, nella riconoscente accettazione”⁽²⁾.

“Dio è presente nella persona del Cristo, nel ‘logos’ che ha posto tra noi la sua tenda”⁽³⁾.

“E’ in virtù del corpo glorioso del Signore, in virtù dello stato glorioso, che egli ormai per sempre ha ottenuto ed è suo, che però può essere presente, il corpo glorioso del Signore, attraverso il suo corpo Eucaristico”⁽⁴⁾.

Al Servo di Dio sta a cuore tenere insieme tutti gli aspetti dell’Eucarestia –la Presenza reale, la rinnovazione del divin-sacrificio, il banchetto eucaristico– di fronte a sottolineature teologiche personali o estremistiche di quegli anni, per evitare di impoverire la ricchezza del Sacramento dell’Eucarestia: **“La Presenza reale, la rinnovazione del divin-sacrificio, il banchetto eucaristico** si implicano a vicenda come tre aspetti essenziali di un medesimo mistero, né alcuno di essi può essere dimenticato o messo in ombra, senza che cada il valore degli altri⁽⁵⁾.

E in merito mette in guardia dal pericolo, molto forte al momento, e perdurante anche oggi, “(...) che la necessità di insistere su l’azione liturgica e sacramentale, l’urgenza di richiamare i fedeli alla partecipazione attiva del santo sacrificio, il rilievo giustamente dato all’aspetto comunitario del banchetto sacro, facciano dimenticare o mettere in ombra la permanente e non transitoria divina Presenza nell’Eucaristia e la necessità, per il cristiano, di adorarla, pubblicamente e privatamente”⁽⁶⁾.

Un’ ultima sottolineatura storica, a conferma della sua fede nella ‘presenza reale’.

Bartoletti, per un innato atteggiamento di ascolto e dialogo con tutti, va al di là dei confini del cattolicesimo, portando come esempio sorprendente e singolare il protestantesimo, dove

sono presenti “desideri di un bene perduto: la realtà della divina Presenza nell’Eucaristia”⁽⁷⁾.

- **L’Eucaristia: alimento della Chiesa**

L’Eucaristia dà “la forza di propulsione per i singoli e per la Chiesa intera in questa progressione acquisizione dei beni messianici”⁽⁸⁾.

La Presenza reale alimenta costantemente la vita della Chiesa nella storia e nel mondo: “**Cristo, Chiesa, Eucaristia**: ecco l’unico ‘mysterium pietatis’ (cfr. 1Tm 3,16) nel quale l’“àgape”, l’amore salvifico di Dio si manifesta e si dona in modo sostanziale, in maniera ineffabile, irrompendo nella storia degli uomini, per farne il tessuto della ‘historia salutis’”⁽⁹⁾

L’Eucaristia forza propulsiva di:

- *Tutta la vita ecclesiale*

“Dire che tutta la Chiesa è per l’Eucaristia, è indicare veramente il suo vertice e la sua immediata finalità nella storia, il frutto supremo della sua azione ministeriale”⁽¹⁰⁾.

- *Tutta la terra*

L’Eucaristia rende possibile il superamento dei limiti di spazio e tempo per far sì che ogni uomo abbia la possibilità di entrare in contatto con il mistero della Risurrezione del Cristo.

In questo senso l’Eucaristia, come presenza permanente del corpo glorioso di Cristo, diventa il centro vivificante di tutta la vita cristiana nel mondo, sia in senso geografico che storico e cosmico. E la celebrazione dell’Eucaristia, il sacrificio della Messa, ripetendosi, rinnovandosi attualizza la “presenza vittimale” del Cristo in tutti gli atomi dello spazio, localizzandosi geograficamente su tutta la terra: “La Chiesa ha bisogno di celebrare il sacrificio eucaristico, di celebrare il sacrificio della Messa, perché il sacrificio del Cristo, deve prendere luogo, prendere spazio in tutte le zolle della terra, perché tutte le zolle della terra – parlando in modo figurato, ma che contiene una verità reale – siano irrorate del sangue di Cristo”⁽¹¹⁾.

– *Cammino della Chiesa verso l'eternità*

L'Eucaristia prepara e al tempo stesso realizza in anticipo, il festoso banchetto della 'parusia' (cf. Ap 3,20), dove finalmente i fedeli, la Chiesa tutta, sarà una sola cosa con Cristo e resterà sempre con lui. La cena del Signore diventa quindi la Pasqua della Chiesa, inizio del Regno di Dio escatologico.

“La presenza reale dell'Eucaristia, la presenza del Cristo glorioso, fa sì che ci sentiamo davvero già membri, in questa vita in terra, della Chiesa, dell'adunanza del popolo di Dio, da lui convocata con la sua Parola, da lui salvata attraverso la croce, da lui condotta, attraverso il lungo pellegrinaggio dell'esodo, al termine supremo della nostra glorificazione: nostra, di noi singolarmente, e di tutta la Chiesa, corpo mistico di Cristo”⁽¹²⁾.

La Presenza reale del Signore nell'Eucarestia dà alla Chiesa pellegrinante quella forza di propulsione che è rappresentata dalla virtù della speranza: “La speranza della Chiesa ha un appoggio oggettivo, non soltanto perché ha Dio per oggetto, ma perché la Chiesa già possiede Dio, possiede il Cristo; possiede la Grazia, possiede la vita eterna”⁽¹³⁾.

Nell'Eucarestia noi abbiamo già tutto: il germe della risurrezione, la pienezza della vita eterna.

• **L'Eucaristia e la Chiesa locale**

A tutti noi è nota, a partire dalla profonda esperienza di Chiesa vissuta come Vescovo a servizio del popolo di Dio che vive in Lucca, quanto al Servo di Dio è cara questa sintesi ancora rara nella prassi pastorale di quegli anni postconciliari: l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei Sacramenti e della Liturgia come momento vitale di una Chiesa particolare, che lo porta ad affermare ripetutamente: “Centro, culmine e fonte di tutta la vita ecclesiale è, perciò, la celebrazione dell'Eucaristia”⁽¹⁴⁾.

Il primato dell'Eucaristia come forza di propulsione della Chiesa nel suo cammino verso la vita eterna e l'alimento che la dirige in tutta la sua azione pastorale.

La celebrazione dell'Eucaristia non soltanto è direttamente in relazione con tutto il resto della vita della Chiesa, ma ne determina l'autogenerazione. Questa Sua profonda consapevolezza e fede lo conduce a coniare questa ulteriore sintesi, frutto di una fede

pensata e vissuta, costantemente tenuta presente negli orientamenti pastorali nella guida della Chiesa di Lucca: “La Chiesa fa l’Eucaristia; ma è l’Eucaristia che fa la Chiesa”⁽¹⁵⁾.

E’ in questa prospettiva che si costituisce la Chiesa particolare, anche nelle sue espressioni più piccole, quali la parrocchia.

Questa Sua ispirazione diventa quanto mai motivante e profetica per la nostra Chiesa nel momento in cui, a partire dall’Eucaristia e dalla celebrazione dell’Eucaristia chiedo oggi alla nostra Chiesa di Lucca di giocare nella scommessa senza se e senza ma di una Chiesa ‘tutta ministeriale e missionaria’.

A fondamento dell’unità e comunione della nostra Chiesa –alla luce del Vaticano II ⁽¹⁶⁾, che sottolinea particolarmente l’importanza della liturgia presieduta dal Vescovo, con il suo presbiterio e con la partecipazione del suo popolo in questa manifestazione più alta della Chiesa Santa del Signore– in qualunque Eucaristia celebrata nella Chiesa particolare non può mancare il riferimento al Vescovo.

Ed è forte nel nostro Servo di Dio –e in questo ha speso il meglio di sé, sino a farsi amorevolezza paterna nella prassi quotidiana nei rapporti con il presbiterio– la consapevolezza che “i Presbiteri insieme al Vescovo, e non senza di lui, costituiscono il Presbiterio... Il Presbiterio, perciò, è intimamente legato al Vescovo, non già soltanto come tutti i fedeli, in virtù del vincolo sacramentale costituito dal Battesimo e dalla Cresima, ma in virtù di un altro vincolo sacramentale che procede dal sacramento dell’Ordine. È quindi una congiunzione, che prima di essere giuridica, è sacramentale” ⁽¹⁷⁾.

Di questo è segno particolare, per me e per i presbiteri conferma di vita, l’annuale celebrazione crismale, che annuncia e realizza ancora una volta l’importanza della liturgia presieduta dal Vescovo come espressione del vincolo sacramentale che tiene unito tutto il presbiterio con il suo pastore.

Se una conclusione possiamo tirarla, a edificazione di noi presbiteri e della nostra Chiesa, è essenzialmente questa: il rapporto di intimità profonda che il nostro Vescovo intratteneva con questo mirabile sacramento, l’Eucaristia!

Il modo stesso con cui celebrava, per la testimonianza che ho raccolto da diversi di voi, comunicava la consapevolezza nitida e vibrante di essere il maestro nella fede, il Sacerdote e il memoriale del Sacrificio. Era l’Apostolo che ammaestrava e santificava la Chiesa.

Quale momento e insegnamento per me Vescovo di questa santa Chiesa di Dio che vive in Lucca e per tutti noi chiamati a presiedere l’Eucaristia –come compito e missione del nostro essere “Sacerdoti del nostro Dio”– nelle nostre comunità piccole, povere e disperse, ma Chiesa di Dio!

Il ‘segreto’ del Vescovo Enrico: dall’ascolto profondo e prolungato della Parola vivente sgorga la preghiera.

Bartoletti è sempre voluto essere ‘uomo di preghiera’. È il desiderio che confida ai presbiteri di Lucca nell’omelia di Commiato dalla Diocesi in partenza per il nuovo servizio alla Chiesa come Segretario Generale della CEI: “Soprattutto avrei voluto darvi l’esempio di un Vescovo ‘in actione contemplativus’, che dalla preghiera e dall’unione con Dio sa trarre luminosità di insegnamento e coerenza di vita. Non ci sono certo riuscito; ma voi, pur fra le deficienze e le incoerenze del mio vivere e agire, avete compreso il mio assillo, avete scoperto il mio umile segreto”⁽¹⁸⁾.

Alla luce di questo segreto il primato dell’amore a Cristo è lo scopo del ministero pastorale del Vescovo Enrico: è la sua proposta fondamentale anche come segreto della evangelizzazione e, oggi, della ‘nuova evangelizzazione’.

“L’aspetto vero e autentico che l’evangelizzazione deve proporsi è quello di stabilire un rapporto interpersonale di comunione profonda e intima tra la persona e Cristo, tra la comunità e Cristo. Se non c’è o non si riesce a stabilire questo rapporto interpersonale di fede, nella carità con Cristo persona, con Cristo vivo e risuscitato, non si raggiunge la vera vita cristiana”⁽¹⁹⁾.

Concludendo.

La chiamata e missione che Dio affida alla Chiesa di questo tempo è ad un discepolato del Signore Risorto senza se e senza ma: la fede non è –e non è mai stata, se autentica– un rifugio intimistico, tantomeno una fuga dalle difficoltà della vita, ma il modo di vivere

nuovo da Risorti, annunciato da Gesù, dentro questo lembo di terra in cui ci è donato di vivere e abitare.

Ed ecco lo spirito e la strada per tutti –questo in definitiva mi sta a cuore in questo ‘Anno della Fede’ per me e per tutti voi ministri ordinati– per la grazia della celebrazione eucaristica che presiediamo ogni giorno nelle nostre comunità, dando voce ancora al servo di Dio il Vescovo Enrico: “Che Dio sia Dio nella nostra vita! Che Gesù sia il tutto del nostro pensare, faticare, sperare, amare! La contemplazione adorante, il tempo della preghiera a tutta perdita umana, umile riconoscimento della trascendenza di Dio; l’intimità con Gesù, unico amico vero di tutti i nostri giorni; l’accettazione consapevole del suo amore di elezione per noi, misterioso e implacabile, deve costituire il tessuto di fondo della nostra esistenza, la ragione di essere del nostro patire, gioire e vivere”⁽²⁰⁾.

NOTE

- 1) E. Bartoletti, Diario, Febbraio 1946, in Lucca Sette, 2012.
- 2) E. Bartoletti, Chiesa Evangelizzazione e Sacramenti alla luce del Concilio, AVE, Roma 1980, p. 105
- 3) Ibidem, 168
- 4) Ibidem, 169
- 5) Ibidem, 110
- 6) Ibidem, 108-109
- 7) Ibidem, 108
- 8) Ibidem, 156
- 9) Ibidem, 145
- 10) Ibidem, 190
- 11) Ibidem, 160-123
- 12) Ibidem, 157
- 13) Ibidem, 151-152
- 14) E. Bartoletti, Chiesa locale e partecipazione dei laici, Ed. AVE, Roma 1980, pag. 187
- 15) Ibidem, 111
- 16) Sacrosanctum Concilium, n.41
- 17) E. Bartoletti, Chiesa locale e partecipazione dei laici, p.124
- 18) Cattedrale di Lucca, Omelia 11 Novembre 2012
- 19) Relazione Evangelizzazione e Sacramenti, Firenze 1973
- 20) Cattedrale di Lucca, Messa Crismale, 1968